

## La grande via di collegamento tra il mar Ligure e l'Adriatico, da qui transitava il commercio tra Genova e Aquileia

**L**a Via Postumia è una via consolare romana fatta costruire nel 148 a.C. dal console romano Postumio Albino attraverso l'odierna Pianura Padana, per scopi prevalentemente militari, benchè congiungesse due dei porti più importanti dell'antichità.

Da Genova, passando per Tortona, Piacenza, Cremona, Verona, Vicenza, Oderzo, arrivava ad Aquileia, grande centro nevralgico dell'Impero Romano, sede di un grosso porto fluviale accessibile dal Mare Adriatico.

Tuttavia, lo scopo della strada era, in quanto via di comunicazione militare, collegare le colonie latine della Cisalpina, cioè Piacenza, creata contro le tribù liguri, Cremona, per contrastare gli Insubri, e Aquileia, pensata come sentinella all'estremità orientale della valle Padana. In pratica la Via Postumia poteva anche venire considerata come una specie di fronte di difesa.

La strada, lasciata Genova, per-

correva la Val Polcevera fino a Pontedecimo (Pons ad decimum lapidem), quindi valicava l'Appennino nei pressi dell'odierno Passo della Bocchetta. Pertanto dalla Bocchetta, passando per l'odierno Fraconalto, risaliva per il Monte Porale, e quindi scendeva verso la pianura passando per la fiorente Libarna.

A Libarna il cardine massimo coincideva con un tratto della Via Postumia. La meta finale di questo primo settore dell'Oltregiogo era *Dertona*, Tortona.

Proseguendo nel suo cammino, la Via Postumia incrociava la *Iulia Augusta* e congiungeva *Dertona* con *Placentia* (Piacenza).

Il tratto *Placentia-Dertona* della Via Postumia divenne in seguito parte della via *Iulia Augusta*, costruita nel 13 a.C.

Da *Placentia* proseguiva fino a Cremona dove attraversava il fiume Po e da qui, proseguendo verso est, raggiungeva

*Bedriacum*, l'odierna Calvatone, da dove si diramava un tratto che raggiungeva *Mantua* (Mantova), mentre il percorso principale proseguiva per Verona, dove attraversava il fiume Adige.

Con l'apertura della nuova via *Iulia Augusta* tra Tortona e *Vada Sabatia* (Vado Ligure), che tagliava fuori Genova, il primo tratto della strada perse progressivamente importanza e con essa le zone della valle del Lemme. Al contrario acquistarono importanza le zone intorno ad *Acqui Terme*.

La Via Postumia, con qualche modifica, rimase attiva almeno fino all'VIII secolo sotto il controllo dei monaci della potente Abbazia di San Colombano di Bobbio, per poi cadere lentamente in disuso fino ad essere dimenticata.

Oggi sono diversi i progetti che ne vedono tratti trasformati in percorsi di cammino, pellegrinaggio e sport.

# Libarna da scoprire e le colline del Gavi

**VIA POSTUMIA** | Autostrada A7, uscita Novi Ligure, SP 35

**L**a riscoperta di Libarna ❶ avvenne, per caso, in occasione dei lavori per la costruzione della Strada Regia dei Giovi (1820-1823) e della ferrovia Torino-Genova (1846-1854). Le indagini archeologiche hanno in seguito riportato in luce resti di edifici pubblici e di abitazioni, grazie ai quali è stato possibile ricostruire l'assetto urbano della città romana in età imperiale.

L'attuale area archeologica rappresenta solo una parte limitata dell'antica città, collocata in posizione strategica lungo una delle principali direttrici di traffico dell'Italia settentrionale, via Postumia. Sono visibili i resti di due isolati di abitazioni, posti ai lati del decumano massimo e delimitati dai decumani e cardini minori. Di notevole interesse è la pavimentazione musiva della domus che occupa l'angolo superiore del I isolato; il mosaico, di grandi dimensioni, rappresenta il mito di Licurgo con la scena figurativa centrale collocata tra due tappeti musivi a decorazione geometrica in bianco e nero.

L'anfiteatro (I secolo d.C.) è posto ai margini dell'abitato, in posizione scenografica al termine del decumano massimo. Si notano le fondazioni dei corridoi d'ingresso che conducevano alle gradinate, l'ambulacro e gli ambienti sotterranei all'arena. In base a calcoli volumetrici

## il consiglio

**L'OUTLET PIÙ GRANDE D'EUROPA**  
A 35 km da Alessandria, nel comune di Serravalle Scrivia, con oltre 45.000 mq di superficie, più di 300 grandi firme e quasi 200 negozi, il Serravalle Designer Outlet è il più grande d'Italia e d'Europa.

Info: Serravalle Designer Outlet

ottenibili dalla misura delle fondazioni, è stato ipotizzato che potesse ospitare circa 7.000 spettatori. Il teatro, I secolo d.C., è maggiormente conservato, pur essendo privo del portico post scaenam, oblitterato dalla sede dei binari ferroviari; sono visibili le fondazioni degli ingressi, dei corridoi di accesso, della cavea e della scena, oltre a porzioni di elevato. Secondo le ipotesi ricostruttive il teatro poteva contenere circa 3.800 spettatori.

I materiali archeologici provenienti da Libarna, in parte confluiti in alcune collezioni private, sono conservati presso il Museo di Antichità di Torino ed il Museo di Archeologia Ligure di Genova-Pegli. Alcuni reperti sono esposti presso l'Area Museale di Libarna a Serravalle Scrivia.

Info: via Arquata - 15069 - Serravalle Scrivia, Frazione Libarna - libarna.al.it



## IL FORTE E LE COLLINE DEL GAVI

La cittadina di **Gavi** ha origini molto antiche. Esisteva già nel neolitico, e in epoca romana Gaviium era un villaggio importante poiché posto sulla "bretella" stradale tra la via Postumia e l'Emilia. Già in quest'epoca si parla di un castello **1** posto sulla sommità della roccia dominante la località e che consente il controllo dell'antica strada che univa Genova al Monferrato e alla Lombardia. Gavi passò sotto diversi domini per poi divenire possedimento genovese. Notizie storiche certe sul castello si hanno a partire dal XII secolo, passato prima nelle mani del Barbarossa, poi del figlio Enrico che lo diede ai genovesi. Il forte fu teatro degli scontri tra Tortona, Genova e Alessandria. Il carattere vero e proprio di fortezza fu raggiunto grazie all'intervento dell'ingegnere militare Vincenzo Maculano detto il Fiurenzuolo, che nel 1625, fu incaricato dalla Repubblica di Genova di studiare il progetto atto ad accrescere la sicurezza e la potenza bellica dell'antico castello.

L'attuale configurazione è quella di poligono stellare, caratterizzato da sei bastioni che si protendono ad angoli acuti uniti tra loro da cortine. All'interno del poligono si possono individuare due zone: il Maschio o alto forte che racchiude il nucleo originale e la Cittadella o basso forte, costituita dai fabbricati posteriori. Il Maschio ha una struttura imponente e i suoi paramenti murari sono formati prevalentemente da conci squadrati. La Cittadella è costituita da due lunghi fabbricati, da una cappella e un basso fabbricato dal quale si accede ad un cortile interno, qui due grosse cisterne raccolgono l'acqua piovana dai tetti. Nella seconda metà dell'800 e fino al 1907 fu un



## il consiglio

### IL CASTELLO DI TAGLIOLO

A pochi km da Gavi, per chi è in autostrada l'uscita è Ovada, troviamo Tagliolo Monferrato, è un borgo splendido. Un angolo di Medioevo, che ha nel cuore un romantico castello. Di proprietà della famiglia Pinelli Gentile sin dal 1750, il castello è oggi una richiestissima location per eventi, cerimonie e matrimoni. Questo borgo merita davvero una visita: il suo aspetto rimanda ai tempi antichi, come fosse un mondo incantato e mai scalfito. Si sviluppa tutt'attorno la fortezza, con le sue viuzze strette, i muri in pietra e gli archivolti, la casa del boia e l'antica parrocchiale di Santa Maria Annunziata. Da segnalare l'evento "Storie del Vino - Incontri".



reclusorio rurale, mentre durante la Prima Guerra Mondiale vi furono sistemati i prigionieri di guerra austriaci, durante il secondo conflitto bellico infine, funzionò quale campo di prigionia di soldati inglesi e in seguito i tedeschi lo adibirono a campo di prigionia per gli ufficiali italiani.

Info: [polomusealepiemonte.beniculturali.it](http://polomusealepiemonte.beniculturali.it)

Il centro storico di Gavi conserva anche diversi edifici interessanti tra cui la preziosa parrocchiale San Giacomo (notare il portale): edificata intorno al 1165, è uno dei maggiori esempi di architettura romanica dell'Alessandrino, nonostante gli apporti barocchi del XVII e XVIII secolo.

Nei dintorni, sulle colline, solo il paesaggio vale il viaggio, compensato magari dalla visita in qualche cantina della zona, produttrice del famoso Gavi DOCG. A **Voltaggio**, oltre la parrocchiale dei SS. Nazario e Celso del XIV sec., si ricordano l'oratorio di S. Sebastiano del XVII sec., quello di S. Antonio abate (sec. XVIII), S. Giovanni Battista (sec. XIX) e soprattutto quello di S. Maria del Gonfalone (sec. XVII). La città ha nei quadri di scuola genovese della Pinacoteca dei Cappuccini la sua attrattiva di maggior richiamo.

# Novi Ligure: la città delle dolci terre e dei campionissimi

**VIA POSTUMIA** | Autostrada A7, uscita Novi Ligure

Il nome ricorda l'antica appartenenza alla Repubblica di Genova e l'influenza ligure è ancor oggi percepibile nell'uso di dipingere le facciate dei nobili e dei ricchi commercianti con finti elementi architettonici e figure storiche e mitologiche, meritando l'appellativo di "città dipinta" e rendendo le passeggiate nel centro storico una continua scoperta di nuovi scorci e dettagli. L'esempio più interessante di questa decorazione è piazza Dellepiane, sulla quale si affacciano Palazzo Durazzo, Palazzo Cambiaso Negrotto, Palazzo Negrone e la Chiesa della Collegiata, d'origine medievale ricostruita in ricche forme barocche.

Merita una visita l'**Oratorio della Maddalena**, un vero e proprio scrigno di opere scultoree. Il Compianto sul Cristo morto (XVI secolo) consta di otto statue in terracotta policroma, a cui è stato aggiunto successivamente il Cristo ligneo seicentesco. Il monumentale Monte Calvario occupa tutto lo spazio dell'abside, è stato realizzato alla fine del XVI secolo con ventidue statue lignee a grandezza naturale vivacemente dipinte.

La **cucina novese** è a cavallo tra le tradizioni liguri e piemontesi: si ha quindi un'ampia scelta tra dolci e cioccolato, con le pregiate nocciole regionali, oppure focaccia e farinata, realizzata con i ceci della zona.

## il consiglio

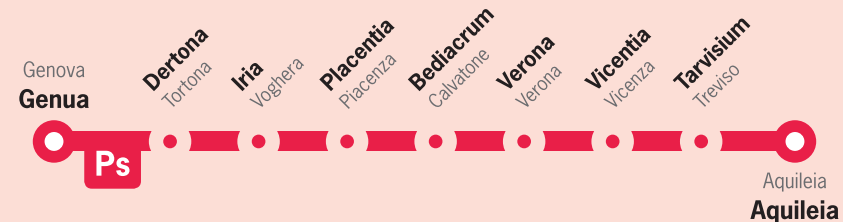
### I CAMPIONISSIMI E LE ORIGINI DELLA BICICLETTA

Il mito del ciclismo è nato qui. Girardengo e Coppi ebbero i natali rispettivamente a Novi Ligure e Castellania e su queste strade mossero i primi "passi a due ruote" (percorsi su piemontebike.eu).

A Castellania è visitabile la casa natale di Fausto Coppi con i cimeli d'epoca. Per le vie del paese diversi i richiami, fra cui il murales di Riccardo Guasco.

Info: [faustocoppi.it](http://faustocoppi.it)

Una curiosità che lega ancora di più la provincia di Alessandria alla storia della bicicletta: ad Alessandria è stata realizzata la prima bicicletta e sul tema è visitabile il Museo AcdB - Alessandria Città della Bicicletta (Via San Lorenzo 21 - Alessandria - [acdbmuseum.it](http://acdbmuseum.it)).



Il **Museo dei Campionissimi** è tappa imprescindibile per gli appassionati di ciclismo. Dedicato proprio a Fausto Coppi e Costante Girardengo. Il museo è allestito all'interno di un capannone industriale di inizi '900: nel suggestivo allestimento di Mauro Porta il museo è "sospeso" al limite della scalinata all'ingresso. Una speciale "pista" centrale divide e organizza lo spazio espositivo, ma soprattutto rappresenta l'evoluzione del "fondo stradale": dalla terra battuta,

all'acciottolato, all'asfalto, fino ai moderni materiali delle piste da ciclismo. 40 le biciclette che, poggiando su fondi diversi, raccontano l'evoluzione tecnica della bicicletta, dal primo esemplare in legno sul modello disegnato a fine del '400 da Leonardo da Vinci fino agli ultimi prototipi al titanio. Nelle ampie sale a lato della pista trova spazio un'ideale storia del Giro d'Italia, oltre alle sale dedicate ai cimeli e alle testimonianze sui Campionissimi.

# Lungo la strada verso il mare: due suggerimenti di visita

**VIA POSTUMIA** | Autostrada A7, uscita Serravalle Scrivia, SS 35 e SP 160/1

## LA PINACOTECA DI VOLTAGGIO

Il Convento dei Cappuccini sorse alla fine del Cinquecento lungo la strada della Bocchetta, una delle "vie del sale" che collegavano la Liguria con l'entroterra piemontese. Oggi il complesso conventuale è noto soprattutto per la pregevole quadreria ❶ che custodisce. La collezione si compone di 250 dipinti destinati al Convento alla fine dell'Ottocento ad opera di Padre Pietro Repetto, nativo di Voltaggio, che li aveva raccolti nel Convento di Santa Caterina di Portoria a Genova. Egli si valse del fatto che sul mercato all'epoca

arrivavano molti dipinti a causa delle soppressioni delle corporazioni religiose, con conseguente dispersione degli arredi, e del cambiamento del gusto che stava portando molte famiglie nobili a disfarsi dei quadri di soggetto religioso. Tra i dipinti della raccolta, databili tra il XVI e l'inizio del XIX secolo, si segnala un'importante nucleo di opere del Cinque-Seicento genovese in cui figurano tutti i grandi: Luca Cambiaso, Sinibaldo Scorza, Domenico Fiasella, Gioacchino Assereto, Orazio De Ferrari, Domenico Piola, il Baciccio e Giovanni Battista Paggi.



**VIA POSTUMIA** | Uscita Vignole Borbera, SP 145

## MONTÉBORE: IL FORMAGGIO DI LEONARDO DA VINCI SI PRODUCE IN VAL BORBERA

Sul lato opposto dell'autostrada A7, rispetto al Passo della Bocchetta si apre la Val Borbera, una vallata formata dal torrente Borbera, tributario dello Scrivia, situata nella provincia di Alessandria, storicamente legata alla Repubblica di Genova e tuttora fortemente legata alla Liguria.

Proprio in uno dei paesi della Val Borbera si colloca la produzione del Montébore, un formaggio di latte misto, vaccino e ovino, la cui storia è antichissima e curiosa: se ne parla già nel XII secolo per una cinquantina di forme inviate come omaggio da un benestante di Tortona ad un alto prelato.

Nel 1489 a Tortona, si tenne il banchetto per le nozze fra Isabella D'Aragona e Gian Galeazzo Sforza, nipote di Ludovico il Moro, Duca di Milano. Cerimoniere d'eccezione del banchetto fu Leonardo da Vinci, straordinario genio dell'arte e della scienza ma anche attento gastronomo. Il Montébore fu l'unico formaggio invitato alla nobile tavola.

Ha la caratteristica forma a tronchi di cono dai diametri rastremati verso l'alto e sovrapposti concentricamente, simile ad una torta nuziale. La sua produzione si estinse di fatto nel 1982 ma fu recuperata dalla

## il consiglio

**ADOTTA UNA PECORA DA MONTÉBORE**  
«Il Montébore è il formaggio più raro del mondo: adottare una pecora da Montébore, che vivrà libera nei pascoli appenninici di Mongiardino Ligure, significa riservarsi parte di una produzione eccezionale e raffinata, per sé, per la famiglia, per gli amici, per un dono di qualità e di valore». Così la Cooperativa Vallenostra, produttrice Slow Food del Montebore, lancia l'iniziativa che contribuisce a sostenere le spese di allevamento delle pecore e di produzione del formaggio, in cambio di prodotti.



Cooperativa Vallenostra a partire dal 1999, oggi unici produttori del Presidio Slow Food del Montébore. Il nome deriva dalla frazione omonima del comune di Dernice, in cui è ancora visibile il rudere dell'antica torre alle cui fattezze sembra ispirarsi la forma particolare del formaggio.

# Parco Capanne di Marcarolo: qui il Piemonte diventa Liguria

**VIA POSTUMIA** | Autostrada A26, uscita Ovada (dir. Belforte, Tagliolo, Lerma)

Il vasto altopiano di Marcarolo è situato nell'area montuosa dell'Appennino Ligure-Piemontese, all'estremo sud della provincia Alessandrina, collocato geologicamente nel sistema noto come Gruppo di Voltri.

Il parco naturale delle Capanne di Marcarolo, istituito nel 1979, è una area naturale protetta situata in Piemonte al confine con la Liguria, ad una decina di km dal Mar Ligure in linea d'aria e a metà strada tra Genova e Novi Ligure. Il parco è compreso tra la val Lemme, la val Polcevera e la valle Stura, e rappresenta l'area verde più estesa di tutta l'area metropolitana genovese, intersezione tra le zone propriamente liguri dell'agglomerato e il retroterra metropolitano dell'Oltrero, ufficialmente appartenenti al Piemonte. Nel Parco esistono nove punti di arrivo del traffico motorizzato e di partenza degli itinerari da percorrere a piedi (o, in certi casi, a cavallo o in mountain bike). Tali località sono evidenziati da una bacheca informativa. Ogni itinerario è quindi siglato dalla lettera corrispondente al punto di partenza e da un numero specifico.

L'Ecomuseo di Cascina Moglioni si trova all'interno del Parco e promuove le ricerche sulla cultura materiale locale. Ha sede in un gruppo di edifici rurali ristrutturati, che in origine costituivano il nucleo centrale di Cascina Moglioni. Immerso in 7 ettari di

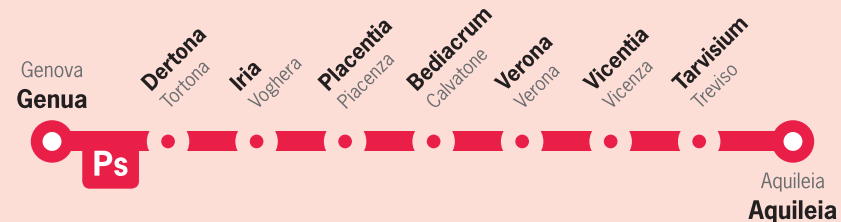
## il consiglio

### IL CASTELLO DELL'INNOMINATO È A CASALEGGIO BOIRO

In uno dei Comuni del Parco Capanne di Marcarolo ha sede un'altra curiosità legata al territorio ovadese: si tratta del castello di Casaleggio Boiro che è stato set televisivo di una versione televisiva dei "Promessi Sposi", diretta da Sandro Bolchi, come dimora dell'Innominato. Il castello sorge isolato su di un poggio. Si tratta di uno degli edifici monferrini più antichi; alcuni autori lo fanno risalire al X secolo. Rimaneggiamenti e ricostruzioni hanno modificato le strutture originarie; vi sono infatti aggiunte rinascimentali, come la torre tonda ed altre barocche.

terreni annessi, dispone di una stalla, di una foresteria, di un laboratorio che espone gli attrezzi agricoli di uso tradizionale, dell'officina didattica e di un percorso multimediale che introduce i visitatori alla conoscenza del territorio. Tra le varie iniziative che vengono organizzate: laboratori teatrali e didattici, mostre fotografiche e rassegne cinematografiche dedicate alle attività agricole tipiche dell'economia locale.

Il periodo migliore per visitare il Parco è senza dubbio quello primaverile ed autunnale; nel primo sarà facilissimo, nel corso



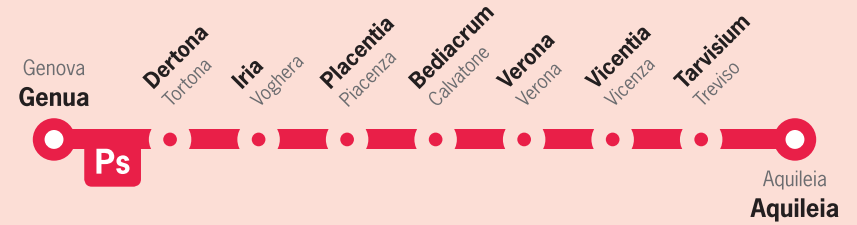
dell'escursione, incontrare meravigliose fioriture e, con un po' di fortuna, qualche animale; in autunno, resterete senza dubbio incantati dalla dolcezza dei colori dei boschi di faggio, di castagno o di rovere. A patto di essere equipaggiati a dovere, anche l'inverno offre suggestive e panoramiche passeggiate ben esposte al sole, al contrario dell'estate che risulta troppo affollata e calda per stimolare il desiderio di girovagare per i nostri monti.

Rispetto a tutti gli altri rilievi di questa porzione di Appennino, il **monte Tobbio**

spicca per la grande visibilità (dalla pianura antistante), dovuta ai suoi versanti spogli e particolarmente scoscesi. Sulla cima vi è una chiesetta edificata nel 1897 e dedicata a Nostra Signora di Caravaggio. Dalla sua cima si possono scorgere sia il golfo di Genova, distante soli 18 km in linea d'aria, che le colline della Langue e del Monferrato che vaste porzioni dell'arco alpino e, in giornate di eccezionale visibilità, la Corsica.

"Fin da Alessandria si sente il mare" cantava Ivano Fossati, ecco, di qui, si vede anche.

# Ovada ci accompagna a scoprire i castelli del Monferrato



**VIA POSTUMIA** | Autostrada A26, uscita Ovada

La cittadina di Ovada è adagiata sul versante settentrionale dell'Appennino Ligure; posta alla confluenza dei Torrenti Orba e Stura, è circondata da colline coltivate e boschi, che creano un paesaggio molto variegato.

L'architettura, la cucina e le tradizioni sono un crogiolo di derivazioni piemontesi ed influenze liguri. Le ricche facciate dipinte dei palazzi signorili sono un chiaro esempio dell'influenza di Genova nell'architettura ovadese, così come lo sono alcune importantissime e molto sentite tradizioni religiose, come le processioni delle confraternite, che sfilano per le strette vie del centro con immensi Crocifissi e gruppi scultorei. Tra i più belli ci sono quelli conservati nell'Oratorio di San Giovanni Battista: la maestosa Decollazione del Battista di Maragliano ed il Battesimo di Gesù.

La chiesa di **Nostra Signora Assunta** caratterizza il panorama della cittadina, per l'elevatezza della facciata, della cupola circolare e dei due campanili. L'altare maggiore è stato disegnato da Alessandro Antonelli, la tela con l'Estasi di Santa Teresa è stata dipinta da Luca Giordano. Un altro luogo di grande importanza è la casa Natale di San Paolo della Croce, vissuto tra il XVI ed il XVII secolo, che ogni anno è meta di fedeli da tutto il mondo. Il **Museo Paleontologico** dedicato a Giulio Maini, naturalista ovadese, ha sede nella trecentesca chiesa di Sant'Antonio: le col-

## il consiglio

### IL CARNEVALE DELLA LACHERA A ROCCA GRIMALDA

L'origine di questa antica tradizione si fa risalire alla rivolta del popolo contro il Signore di Rocca Grimalda che pretendeva di esercitare lo *ius primae noctis*. In realtà, la Lachera trae origine dagli antichi riti propiziatori primaverili. La rappresentazione, nel periodo carnevalesco, è un colorato corteo nuziale caratterizzato da un crescendo di suoni, schiocchi, tintinnare di sonagliere, vorticare di fiori e nastri: I personaggi, alcuni armati di spade, altri con fruste e sonagliere, altri ancora con lunghi cappelli infiorati, danzano intorno agli sposi, mentre intorno una figura vestita di rosso salta tra la gente scherzando e ridendo. Info: [lachera.it](http://lachera.it)

lezioni di fossili sono soprattutto locali, i più importanti sono quelli della Calappilia maini, una specie di granchio presente solo in quest'area.

Per gli amanti dell'enogastronomia, una tappa fondamentale è l'**Enoteca Regionale** dedicata al Dolcetto di Ovada Superiore docg. Info: [comune.ovada.al.it](http://comune.ovada.al.it)

Un itinerario fra castelli, dimore e antichi manieri si snoda fra le strade dell'Ovadese. Ogni



paese della zona ha un castello, una struttura di borgo medioevale e conserva parte delle antiche mura o reperti archeologici. Tutti questi paesi hanno una propria storia affascinante ed intricata come è quella del Monferrato. Molti castelli, di proprietà privata, non sono sempre accessibili al pubblico ([castelli-piemontesi.it](http://castelli-piemontesi.it)) ma, tuttavia, anche l'itinerario panoramico fra le dimore storiche è degno di nota. Sono **20 i castelli** che formano un cerchio che ha per diametro il corso dell'Orba:

- Castello di Molare, sec. XIII
- Castello di Cremolino, sec. XIV
- Castello di Trisobbio, sec. XX
- Castello di Morsasco, sec. XIII
- Castello di Orsara, sec. XIII
- Castello di Castelnuovo Bormida, sec. XI
- Castello di Carpeneto, sec. X
- Castello di Roccagrimalda la cui parte più antica risale al sec. XIV
- Castello di Silvano d'Orba, fine sec. XV
- Castello di Francavilla Bisio, sec. XIV
- Castello di Pasturana, secoli XIV/XVII
- Castello di Tassarolo, sec. XIV
- Castello di San Cristoforo, secoli XI/XIV
- Castello a Castelletto d'Orba, sec. XIII
- Castello di Montaldeo, sec. XIII
- Castello di Mornese, sec. XV
- Castello di Casaleggio Boiro, sec. X
- Castello di Lerma, sec. XV
- Castello di Tagliolo Monferrato, sec. XIII
- Castello di Belforte, sec. XVII

# Farinata, belécauda o fainà?

**H**a radici molto antiche, in molte ricette latine e greche si parla di sformati di purea di legumi, cotti in forno. Una leggenda racconta che sia nata per caso nel 1284, quando Genova sconfisse Pisa nella battaglia della Meloria. Le galee genovesi, cariche di vogatori prigionieri, si trovarono coinvolte in una tempesta. Nel trambusto alcuni barilotti d'olio e dei sacchi di ceci si rovesciarono, inzuppandosi di acqua salata.

Poiché le provviste erano quelle che erano e non c'era molto da scegliere, si recuperò il possibile e ai marinai vennero date scodelle di una purea informe di ceci e olio. Alcuni marinai rifiutarono la poltiglia lasciandola al sole, che asciugò il composto in una specie di frittella. Il giorno dopo, spinti dai morsi della fame, i marinai mangiarono il preparato scoprendone la prelibatezza. Rientrati a terra i genovesi pensarono di migliorare la scoperta improvvisata, cuocendo la purea in forno. Il risultato piacque e, per scherno agli sconfitti, venne chiamato "l'oro di Pisa".

## Ingredienti per 5 persone

- 350 g di farina di ceci
- 12 g di sale
- 1 litro di acqua
- olio extra vergine di oliva

## ilvino

**Il Grignolino. Il Grignolino emerge nella storia degli antichi vitigni piemontesi, e trova la sua culla d'adozione nel territorio tra Asti e Casale Monferrato. Il nome deriva quasi sicuramente da "grignole" termine dialettale astigiano ad indicare i vinaccioli particolarmente numerosi. È un vitigno molto esigente in fatto di clima e terreni, difficile da coltivare e vinificare, ma regala un vino originale, imprevedibile ed estroso che accoglie appassionati consensi.**

Lasciare riposare per almeno 4 ore in un litro di acqua la farina di ceci unita al sale, dopo aver per bene rimescolato. Nel frattempo preparate il tegame (il tradizionale per la farinata è il cosiddetto "testo", ossia una teglia in rame stagnato) ungendone bene il fondo con una buona dose d'olio. Versate quindi il composto e con una frusta rimestate sino a che non si sarà amalgamato bene con l'olio. Mettete in forno ad almeno 250/270 gradi e lasciate cuocere fino a quando la farinata non risulti ben dorata. Si mangia con l'aggiunta di una macinata di pepe. In alcune aree del territorio al composto si aggiunge il rosmarino.

